

LETTERA APERTA

DINO GIARRUSSO*

Cara von der Leyen, i migranti deve gestirli l'Ue. Non noi

SOLIDARIETÀ
VIA DUBLINO:
SERVE UN AIUTO
ALL'ITALIA CON
MEZZI E UOMINI
DI OGNI STATO
MEMBRO

Quello che sta accadendo in questi giorni sulle coste meridionali dell'Italia, in Sicilia in particolare, non può non allarmare l'Europa e portarla a un cambiamento radicale e quanto più rapido possibile nella gestione complessiva dei flussi migratori in entrata. In un'Italia che - come riconosciuto da tutte le democrazie del mondo - con coraggio e capacità ha affrontato il Covid, e sta ripartendo nonostante la bruciante ferita nel tessuto sociale, economico e lavorativo, arrivano come una bomba deflagrante le nuove ondate di sbarchi, le migliaia di esseri umani in fuga dal dolore, la brutale violenza degli scafisti, la difficoltà drammatica che vive un unico Paese membro nell'affrontare un fenomeno che riguarda invece tutta l'Ue.

DA EUROPARLAMENTARE SICILIANO vorrei ribadire una verità banale eppure sottilmente ignorata da decenni: i migranti che arrivano sulle coste della Sicilia non arrivano in Italia, arrivano in Europa. Buona parte di loro aspira ad arrivare in Germania, Francia, Belgio, Svezia o altri Stati membri, ed è fuori da ogni logica - oltre che opposto allo spirito dei padri fondatori - lasciare un singolo Stato a fronteggiare in solitudine questo fenomeno epocale. Una scelta già completamente sbagliata *ab origine*, che diventa però inaccettabile oggi, nei giorni in cui il mondo fa i conti con la più grave crisi dai tempi della seconda guerra mondiale. Non gestire tutti insieme questa situazione, voltarsi dall'altra parte e lasciare all'Italia un'incombenza che non è solo italiana, significa fornire

un pessimo servizio a tutti i cittadini europei e a tutti i migranti con diritto d'asilo, ma significa anche alimentare diffidenza e razzismo in parti della popolazione già esasperata dalle difficoltà cui ha costretto il Covid e incapace di tollerare ulteriori pressioni. Significa infine regalare benzina illimitata alle forze politiche che fanno leva sul razzismo e la paura dell'altro, benzina con la quale alimenteranno ancora questo fuoco distruttivo che non porta alcun progresso sociale ma solo ulteriore rabbia, violenza, ignoranza e povertà.

Presidente von Der Leyen, quando abbiamo scelto di darle fiducia, uno dei punti su cui abbiamo concordato era una totale revisione della condotta dell'Unione rispetto al fenomeno immigrazione. Nel suo primo discorso al Parlamento, ci ha detto senza mezzi termini: "Dobbiamo riformare Dublino: è una questione che riguarda la solidarietà, la quale per definizione non può dipendere da una posizione geografica. La posizione geografica non è la base sulla quale un Paese deve assumersi maggiori responsabilità rispetto all'arrivo dei migranti. Dublino deve essere riformato e ne parleremo con molto impegno. Ciò è uno dei punti fondamentali del nostro programma". Quelle parole ci hanno fatto ben sperare, ma a distanza di quasi un anno non possiamo più né accontentarci delle intenzioni, per quanto buone, né aspettare ulteriormente. Gli sbarchi avvengono ora, adesso, ogni giorno, ogni minuto, e i cittadini di Lampedusa, Porto Empedocle, Ragusa e dell'Italia intera hanno gli stessi diritti e doveri dei cittadini di ogni angolo d'Europa.

Le chiediamo un cambio di passo netto rispetto alle gravi carenze finora dimostrate dalla Ue in materia. Le chiediamo azioni concrete e immediate perché l'Italia non venga più lasciata da sola a sorreggere un peso che va invece portato da tutti i Paesi membri, senza distinzione. Le chiediamo una revisione immediata dell'inefficiente Convenzione di Dublino e una azione di supporto concreta e altrettanto immediata all'Italia, con mezzi e uomini di ogni Stato membro pronti a dividere l'onere che la storia ci sta obbligando a tener conto senza ambiguità. Bisogna agire adesso, e far sì che l'Europa unita sia pronta a gestire efficientemente il fenomeno immigrazione.

* Eurodeputato Movimento 5 Stelle

